

Intersindacale dell'Area Sanità Toscana



Inviata via PEC

Firenze 25 Luglio 2022

Dott. E. Giani
Presidente

Dott. S. Bezzini
Assessore al Diritto alla Salute e Sanità

E p.c.

Dott. F. Gelli
Direttore Generale Sanità, Welfare e Coesione sociale

Dott. L. Lippi
Dirigente regionale delegato alle relazioni sindacali

Dott.ssa Maria Grazia Maestrelli
Consigliera Regionale di Parità

Regione Toscana

Alle Segreterie Nazionali delle OO.SS. in epigrafe

Oggetto: Disdetta accordo del 7/12/2021 sulla sospensione dello stato di agitazione
e richiesta urgente incontro

A seguito della decisione della Direzione Generale Sanità, welfare e coesione sociale regionale di dare indicazioni alle Aziende Sanitarie di non mettere a bilancio per l'anno 2021 le risorse economiche previste per la dirigenza dell'area sanità dall'art.11 del Decreto Calabria, l'intersindacale della Dirigenza dell'Area Sanità Toscana comunica formalmente la disdetta dell'accordo per la sospensione dello stato di agitazione sottoscritto il 7/12/21 (recepito con DGRT n.1384 del 20/12/2021), e riservandosi a breve la possibilità di aprire nuovamente una vertenza a livello regionale, chiede alle SS.VV. un incontro urgente.

La disposizione in oggetto non è l'ultima ma l'ennesima goccia che per l'ennesima volta ha fatto traboccare un vaso già pieno da molto tempo.

Le scriventi OO.SS. – che hanno sempre mantenuto nei confronti della Regione un atteggiamento leale e collaborativo - rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori della Sanità che in questi anni difficili hanno col loro impegno, col loro sacrificio e sacrificando i

Intersindacale dell'Area Sanità Toscana



propri affetti familiari, talvolta anche rimettendoci la salute o la vita, non possono accettare che per l'ennesima volta siano disattesi accordi e impegni solennemente sottoscritti da anni, mai applicati, applicati parzialmente o con colpevole ritardo a seguito di stucchevoli palleggiamenti di responsabilità tra Aziende Sanitarie e Regione.

La situazione di grave crisi che stiamo vivendo è frutto di errori del passato, da noi – inascoltati – puntualmente denunciati e che non si è avuto la forza o la volontà di correggere. La riforma del 2015 – partendo da presupposti che potevano essere condivisibili – a distanza di 7 anni non è ancora compiuta, e in molti casi vecchie e diverse organizzazioni di lavoro convivono con le nuove, generando diversità e disparità di trattamento da un ospedale all'altro e talvolta addirittura tra un dirigente e l'altro della stessa unità operativa. Non abbiamo contezza di quali siano i criteri nell'allocazione delle risorse e nella determinazione delle dotazioni organiche; assistiamo a fenomeni di "accaparramento" di dirigenti tra un'azienda e l'altra, con una fuga di giovani colleghi e colleghe da posti in cui il disagio lavorativo è tale da non permettere una normale vita familiare e il pensiero di una gravidanza viene vissuto come colpa o come un lontano miraggio. Non ci possiamo più permettere che il campanile guidi le scelte sanitarie a dispetto della Scienza e delle Leggi, non ci possiamo più permettere di sprecare neanche un euro per tenere aperti ospedali che lo sono solo di nome, comprare macchinari costosi od allestire sale operatorie in luoghi improbabili senza sapere chi e come faremo a farle funzionare e non alla bell'e meglio ma coerentemente a quello che costano.

Non ci possiamo più permettere che l'ospedale ed il territorio non dialoghino, non ci possiamo più permettere che i posti letto nei diversi setting assistenziali siano insufficienti, non ci possiamo più permettere dei Pronto Soccorsi subissati di accessi impropri, non ci possiamo più permettere di non governare l'appropriatezza delle prescrizioni e dell'utilizzo dei dispositivi o delle procedure ad alto costo.

Non ci possiamo più permettere un contenzioso medico legale che ci costa 30 milioni di euro l'anno e di far perdere tempo ai professionisti che dovrebbero occuparsi dei malati obbligandoli ad accedere con password astruse e continuamente cangianti a sistemi elettronici che non dialogano tra loro, che girano su macchine obsolete e con assurdi vincoli di privacy.

Non ci possiamo più permettere carrozzoni inefficienti come l'ESTAR (per il quale fra l'altro e in controtendenza ci giunge notizia di ulteriori assunzioni) e non ci possiamo più permettere il mantenimento di privilegi di stampo feudale, che tuttora albergano in alcuni ambienti universitari: a testimonianza di ciò citiamo il totale impantanamento dell'Osservatorio Regionale sulla Formazione Specialistica che non viene convocato da mesi, mentre la grave crisi di vocazioni che stiamo scontando è frutto anche dello svilimento continuo subito dai nostri giovani specializzandi, che – soprattutto in ambito chirurgico - per imparare il mestiere o veder riconosciuto il loro talento sono costretti ad emigrare.

Intersindacale dell'Area Sanità Toscana



Non ci possiamo permettere di svendere al privato il Servizio Sanitario che in direzione ostinata e contraria vogliamo ancora universale e pubblico e non povero per poveri.

Non siamo stati noi e non spetta a noi a scegliere i Direttori Generali, non spetta a noi valutarli; non spetta a noi prendere le decisioni su come e dove spendere i soldi.

Ma come Cittadini, prima ancora che professionisti, abbiamo il dovere di collaborare con le istituzioni formulando proposte, e in Toscana (che in passato ha dato prove di politica lungimiranza) questo dovere è stato anche formalizzato per legge (46/2013): giova ricordarlo, soprattutto adesso che ci attende la sfida di spendere bene le risorse del PNRR.

A questo dovere non ci siamo mai sottratti, anche di recente, in occasione degli Stati Generali della Sanità: ma perché quell'esperienza non rimanga solo l'ennesima foto di gruppo o l'ennesimo documento che nessuno legge e rimane a impolverarsi su qualche scrivania, abbiamo bisogno di un deciso cambio di passo. Per la verità qualche segnale in tal senso lo avevamo intravisto, prima che ci cadesse addosso il macigno di quella disposizione.

I professionisti che hanno contribuito malgrado tutto e tutti a far primeggiare a livello nazionale la performance del sistema sanitario della Toscana, non meritano di essere ripagati con condizioni di lavoro sempre più usuranti e disagiate e con un ulteriore taglio delle retribuzioni, peraltro tra le più basse d'Italia, come certificato dai dati presenti nel Conto Annuale dello Stato. Non meritano di veder in molti casi non applicato il CCNL, non meritano di veder calpestati accordi solennemente sottoscritti e non meritano – dopo aver assolto interamente ed al di là del dovuto i propri doveri - di veder compressi i propri diritti.

Nell'invitare quindi le SS.VV. a un'ulteriore riflessione in merito alle determinazioni assunte ed in attesa di un tempestivo riscontro, inviamo

Distinti saluti

Le Segreterie Regionali dell'Intersindacale dell'Area Sanità Toscana